

Regione

REDDITO DI CITTADINANZA, ORA I NUMERI PIÙ CHIARI*Riguarderà 37 mila famiglie venete. Ma per Confapi la priorità è il lavoro*

La platea dei possibili beneficiari del reddito di cittadinanza potrebbe essere molto inferiore alle stime iniziali del governo. È quanto emerge dai numeri comunicati in audizione dal presidente dell'Inps **Tito Boeri** e dall'Istat: secondo i calcoli dell'istituto di previdenza la misura coinvolgerebbe "una platea di 1,2 milioni di nuclei e 2,4 milioni di persone". Numeri, per quanto riguarda i singoli, sensibilmente inferiori ai 5 milioni a cui spesso ha fatto riferimento il ministro Luigi Di Maio. Ma quanto inciderebbe la misura sul territorio padovano e veneto? "Tra le famiglie potenzialmente beneficiarie - sottolinea l'Istituto di statistica - si stima che 752 mila vivano nel Mezzogiorno, 333 mila al Nord e 222 mila al Centro. Calcolando le relative incidenze, si stima che le famiglie beneficiarie del Reddito di Cittadinanza siano il 9,0% delle famiglie residenti nel Mezzogiorno, il 4,1% al Centro e il 2,7% al Nord". Fabbrica Padova ha elaborato il calcolo,

**Carlo Valerio**

stimando che saranno potenzialmente interessati circa 7 mila dei 262.400 nuclei familiari residenti in provincia di Padova e circa 37 mila su una platea di 1,381 milioni nuclei familiari presenti in Veneto. «Parto da una premessa. Come rimarcato in altre occasioni, il Veneto versa ogni anno oltre 46 miliardi di tasse all'Erario, su 493 miliardi complessivi di introiti in Italia, vale a dire il 9,3% di quanto viene

raccolto nell'intera nazione. Il confronto con altre regioni dà l'idea della sproporzione tra il contributo del Veneto alle casse dello Stato e il ritorno al territorio in termini di sussidi», afferma il presidente di Confapi Padova **Carlo Valerio**. La posizione di Confapi Padova è quindi critica, perché non è certo trasferendo risorse da chi lavora a chi non lavora che si sostiene la crescita e perché l'aumento

del debito, necessario per finanziare la misura, si ripercuoterà nel medio termine sulle tasche degli italiani. E, tuttavia, c'è la massima disponibilità al dialogo, unica via per migliorare la riforma. «Sul reddito di cittadinanza, le associazioni datoriali come Confapi, per la loro storia, credibilità e radicamento nei territori, possono svolgere un ruolo di cerniera per agevolare l'incontro tra offerta e domanda di lavoro». Nell'audizione al Senato è stato affrontato anche il tema "Quota 100". «Per quanto riguarda "Quota 100" da quanto apprendiamo dalle nostre industrie, laddove si libereranno posti di lavoro non sempre si determinerà un'automatica sostituzione, soprattutto nei casi di personale qualificato. Il nostro sistema previdenziale a ripartizione, per il quale i lavoratori attivi pagano con i loro contributi i pensionati, è garantito solo se al centro delle azioni politiche di oggi ci sono lo sviluppo industriale, la competitività e il lavoro».

IL FUTURO PROFESSIONALE DEI GIOVANI**ADESSO I RAGAZZI VENETI SCELGONO GLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI**

In Veneto 40 studenti di terza media su 100 hanno scelto di iscriversi ad un istituto tecnico, in media circa il 10 per cento in più rispetto alla percentuale nazionale. In calo invece le iscrizioni ai licei che, nel territorio regionale, raccolgono circa il 10 per cento in meno di iscrizioni rispetto alla media nazionale. «Trovo che i primi dati sulle iscrizioni online forniti dall'Ufficio scolastico regionale siano molto positivi e confortanti - commenta l'assessore regionale alla scuola, **Elena Donazzan** - La Regione e l'intero sistema produttivo veneto investono molto, e da anni, nella qualità di un sistema formativo, perfettamente allineato e integrato con il parallelo sistema dell'istruzione, capace di fornire ottimi sbocchi occupazionali. Sono soddisfatta che scuole, famiglie e ragazzi abbiano saputo cogliere il messaggio che abbiamo veicolato

con ogni forma di orientamento negli ultimi tempi, al fine anche di contenere il fenomeno della dispersione scolastica e di aiutare i ragazzi a costruirsi abilità e competenze richieste dal mondo del lavoro». «La fiducia che studenti e famiglie hanno riposto nella formazione professionale e nelle sue scuole - conclude Donazzan - sprona istituzioni ed enti economici a qualificare ulteriormente questi percorsi e ad investire di più

nella costruzione dei profili professionali di domani. Ma rappresenta anche un preciso segnale per il decisore politico: il 40 per cento delle famiglie e dei futuri allievi del ciclo secondario superiore ha cercato percorsi formativi che avvicinino al mondo del lavoro».

**Elena Donazzan**

nella costruzione dei profili professionali di domani. Ma rappresenta anche un preciso segnale per il decisore politico: il 40 per cento delle famiglie e dei futuri allievi del ciclo secondario superiore ha cercato percorsi formativi che avvicinino al mondo del lavoro».

GUARDA IL SITO CRONACADELVENETO.COM E SEGUICI SU